

Lo spettro di Salinger
Dai libri ai film,
tutti gli Holden
della nostra storia

Come forse è stato inventato Il giovane Holden è una lettura scenica di Andrea Bosco diventata libro (Book Time, 65 pagine, 10 euro). Bosco, instancabile conoscitore dell'argomento e del personaggio diventa Salinger e racconta in prima persona. Il risvolto: «Nessuno sa veramente come J.D. Salinger abbia inventato il suo Holden Caulfield. Nessuno lo sa perché, anche Salinger - prima di autoesiliarsi nei boschi del New Hampshire - in proposito ha detto poco... Nessuno lo sa perché Il giovane Holden è una invenzione della Einaudi nella traduzione italiana del 1952. Il titolo originale del romanzo, apparso nel 1951, recitava The catcher in the rye. Verso in traducibile di una filastrocca gaelica che più o meno significa: «L'acchiappatore nella segale».

Caso di un personaggio diventato più celebre del suo autore, simbolo della contro-cultura americana, Il giovane Holden è un romanzo conosciuto in tutto il mondo che ancora divide. Definizione forse riduttiva. Una corrente di opinione, prevalente, lo indica come il più importante romanzo americano del Novecento. Certo, non tutti sono d'accordo, ma è sempre così. Rimane un dato esatto, oggettivo, il ribelle inventato da Salinger ha fissato un modello imprescindibile, buono per tutte le generazioni da allora. Holden contesta tutto, il jazz, il teatro e il cinema. È un arrabbiato radicale, e certo affascinante. Dal 1951 i suoi segnali si sono trasferiti sui ribelli fiction, i giovani dell'Actors Studio, ma ben presto sarebbero stati veri, quelli di Berkeley e delle manifestazioni per i diritti civili. Quelli che avrebbero contestato il Vietnam, che avevano partecipato a quella guerra sporca, perdendola. Quasi volendola perdere. E naturalmente quelli della Sorbona e della Statale di Milano. Holden c'entrava sempre. Che il ragazzo odiasse il cinema è semplicemente la proiezione dell'autore che ebbe un'esperienza disastrosa quando un suo racconto divenne il film Questo mio folle cuore. Salinger si precipitò alla Rko infuriato, urlando che avevano ridotto il suo testo a sua storia mélo insopportabile. E dunque lo scrittore non concesse mai il suo Holden al cinema. Ma il modello, come detto, possedeva tale potenza che non mancarono i surrogati. Alcuni di forte appeal come James Dean, costante ribelle nei suoi tre film più im-

portanti, e poi River Phoenix, e ancora Di Caprio, soprattutto in The beach, dove cerca persino di parlare come l'originale. Un corretto modello italiano potrebbe essere il primo Silvio Muccino. La vicenda di Holden inizia con la sua fuga dalla scuola prima di essere espulso, sono i giorni di Natale. In un albergo un ruffiano gli porta una prostituta poi lo deruba, tutti lo deludono, tranne la sorellina Phoebe, incombe la memoria del fratello Alie, morto di leucemia. Pessimo è l'incontro con suo vecchio professore. Alla fine Phoebe convince il fratello a tornare dai genitori e ad accettare le cure di uno psicologo. Piccole vicende dunque, niente di grande o di eroico, ma Salinger ne cavò quei significati e quei simboli che hanno fatto di quel libro... Il giovane Holden, appunto. Bosco&Salinger conclude il suo racconto con queste parole: «Mi trovavo maleducato? La parola esatta è: disperato. Maledizione a lui... Io odio Holden Caulfield: mi ha rubato la vita!».

PINO FARINOTTI

